

Chicago, the phoenix of America

Marco Casamonti

Chicago la fenice d'America

L'architettura compie a Chicago un continuo processo di catarsi e metamorfosi legato al destino di una città che ha il suo parallelo letterario nell'immagine della Fenice.

Una città certamente risorta dalle ceneri di un devastante incendio che nel 1871 la obbliga a trasformarsi sul piano tecnologico e costruttivo e con questo sul piano dell'immagine, consapevole della sua libertà di pensiero tanto quanto della sua invidiabile posizione geografica. Di quei 17.500 edifici distrutti in tre giorni di fuoco rimane l'energia che la città ha assorbito e proiettato verso un futuro che ha certamente alimentato, tra gli altri, il genio creativo del più importante architetto americano del XX secolo: Frank Lloyd Wright.

Ma ridurre la narrazione e l'interesse per la capitale dell'Illinois e terza metropoli americana ad un fatto occasionale, per quanto sconvolgente, e alla presenza di straordinarie personalità che nel corso del secolo scorso vi hanno operato con continuità, come anche Mies van der Rohe, non rende il senso di una più generale propensione della città, ed evidentemente dei suoi abitanti, a reagire e agire con straordinaria forza ed energia agli eventi.

Dalla sua fondazione nel 1833, la città è vertiginosamente cresciuta con una velocità che vanta pochi precedenti nella storia investendo nella costruzione di infrastrutture ferroviarie, come la celebre Galena and Chicago Union Railroad per trasportare le merci dall'est all'ovest degli Stati Uniti, o la costruzione nel 1848 dell'Illinois and Michigan Canal che collegava le acque dei grandi laghi con il Mississippi, oppure con la costruzione nel 1900 di un tunnel di espulsione delle acque insalubri della città dal fiume Chicago e quindi dal lago che costituiva la grande risorsa idrica della città.

È questa singolare capacità di reazione, tanto agli eventi occasionali, quanto alle condizioni climatiche estreme caratterizzate da inverni freddissimi ed estati calde, a palesare l'elemento costitutivo di un DNA urbano indirizzato da sempre verso il progresso. Come progressista è il suo orientamento politico, da sempre roccaforte democratica, e la sua attitudine a primeggiare sul suolo americano per le battaglie di genere e per i diritti civili.

Architecture in Chicago is undergoing a continuous process of catharsis and metamorphosis linked to the fate of a city that has its literary parallel in the image of the Phoenix.

A city undoubtedly risen from the ashes of a devastating fire that in 1871 forced it to transform itself from a technological and constructive point of view, and also in terms of the image aware of its freedom of thought as much as its enviable geographical position. Of those 17,500 buildings destroyed in three days of fire remains the energy that the city has absorbed and projected towards a future that has certainly fuelled, among others, the creative genius of the most important American architect of the twentieth century: Frank Lloyd Wright.

But to reduce the narrative and the interest in the capital of Illinois and the third American metropolis to an occasional event, however shocking, and to the presence of extraordinary personalities who have worked on it continuously over the past century, as well as Mies Van Der Rohe, does not convey the sense of a more general propensity of the city and evidently of its inhabitants to react with extraordinary strength and energy to the events and the surrounding conditions. Since its foundation in 1833, the city has grown dramatically with unprecedented speed, by investing in the construction of railway infrastructures, such as the famous Galena and Chicago Union Railroad to transport goods from the east to the west of the United States, or the construction in 1848 of the Illinois and Michigan Canal that connected the waters of the great lakes with the Mississippi, or with the construction in 1900 of a tunnel to expel the city's unhealthy waters from the Chicago River and then from the lake which constituted the city's main water resource. It is this singular ability to react, both to occasional events and to extreme climatic conditions characterised by very cold winters and hot summers, to reveal the constitutive element of an urban DNA that has always been oriented towards progress.



Aerial view of Chicago.
Photo by marchello74/
Shutterstock.

Ma per la comunità degli architetti è anche il luogo dove ha trovato i natali nel 1936 la più grande compagnia al mondo di progettazione, la Skidmore Owings and Merrill che, aprendo sedi in molte città degli Stati Uniti e successivamente nei più importanti centri finanziari mondiali, è il prototipo e l'inesorabile reale dell'International Style oltre che della tipologia edilizia per eccellenza più diffusa nelle metropoli a livello globale: il grattacielo. E con il grattacielo il cerchio sulla Windy City si chiude poiché è in questa sfida alla gravità e nella sua teorizzazione, stigmatizzata da uno dei grandi maestri della Scuola di Chicago Louis Henry Sullivan, che la città affacciata sul lago Michigan, dove il grande ingegnere si trasferisce dal 1873, si conquista una eternità spazio-temporale che non teme confronti. Per questa via non possiamo non scorgere oggi l'anima innovatrice e reattiva di Chicago in ogni parte del globo, dall'Asia al Middle East dove si trova il grattacielo più alto del mondo, non casualmente opera dei SOM.

As a liberal, his political orientation has always been a democratic stronghold and he excels on American soil for gender battles and civil rights. But for the community of architects it is also the place where the largest design company in the world, Skidmore Owings and Merrill, was founded in 1936 which, opening offices in many cities of the United States and subsequently in the most important financial centres in the world, is the prototype and the real trigger of the International style as well as the most widespread building typology in the metropolis on a global scale: the skyscraper.

And with the skyscraper, the circle on Windy City closes because it is in this challenge to gravity and its theorisation, stigmatised by one of the great masters of the Chicago School, Louis Henry Sullivan, that the city overlooking Lake Michigan, where the great engineer lived since 1873, conquers a space-time eternity that fears no comparison. In this way, we cannot fail to see today the innovative soul of Chicago and reactive soul of Chicago in every part of the globe, from Asia to the Middle East where the tallest skyscraper in the world is located, not by chance the work of SOM.